

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 ROMA CORSO RINASCIMENTO, 113. TEL. 06-65151, TELEX 61.32.76 POPOLO - UN NUMERO L. 500 (arreato il doppio) - C.C.P. 60065000 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GR. 1.70% ABBONAMENTO (SPEDIZIONE CON

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

CONSEGNA (DECENTRATA) ANNUO L. 100.000, SEMESTRALE L. 51.000, TRIMESTRALE L. 26.000 - PUBBLICITÀ: SUPRA DIREZIONE GENERALE 10122 TORINO, VIA BERTOLA, 34 - TEL. 57.53 - 20124 MILANO, PIAZZA IV NOVEMBRE, 5 - TEL. 69.82 - ROMA, VIA SCIALOJA, 23 - TEL. 36.99.21

I colloqui russo-cinesi

**Il vento dell'Est**

di MARCELLO GILMOZZI

Molti osservatori si interrogano sul significato e sulle prospettive della ripresa di colloqui fra Mosca e Pechino. Vi è già chi esclude, basandosi sui precedenti storici, l'eventualità di un accordo, tenuto conto dell'ampiezza del contenzioso sul piano politico, territoriale e ideologico, fra i due "grandi" del comunismo mondiale. Dell'andamento degli incontri, che si sposteranno ora nella capitale sovietica, si sa poco o nulla e senza dubbio ci troviamo di fronte a una fase preliminare. La segretezza d'altronde è uno degli aspetti preminenti di ogni dittatura: ma lo è anche il fulmineo capovolgimento di fronte, di cui è ricca di esempi la storia. Basterà rievocare il patto fra Hitler e Stalin per l'invasione polacca e ciò che ne seguì.

Nel caso dei rapporti fra la Cina e l'Unione Sovietica, se una riconciliazione appare poco verosimile, non mancano tuttavia elementi di analisi su un evento che condiziona da presso gli equilibri mondiali. Non va dimenticato che la Cina comunista ha cambiato già per tre volte, con sterzate clamorose, la sua politica estera in questi trent'anni. Per almeno dodici anni dopo la costituzione della repubblica popolare le relazioni furono improntate alla massima collaborazione e la Cina apparve chiaramente attestata nell'orbita sovietica. Nell'incontro di Mosca del 1957 era stato Mao a insistere perché nel comunicato finale si parlasse esplicitamente della funzione di "partito-guida" e di "stato-guida" che spettava all'URSS. L'allineamento di Pechino su Mosca nella lotta contro l'imperialismo americano era totale. Il decennio successivo è dominato dalla fase dell'isolamento internazionale e della rivoluzione culturale all'interno. Negli anni Settanta arriva l'apertura — propiziata da una partita di ping-pong — verso l'Occidente e in particolare verso gli Stati Uni-

SEQUE A PAGINA 2.

**Spadolini da oggi in Usa. La grave situazione interna****Confronto costruttivo  
Scelte non rinviabili**

La visita del presidente del Consiglio può offrire una utile pausa di riflessione sulla gravità dei problemi della crisi economica. L'iniziativa del governo deve tenere conto dell'urgenza di chiare assunzioni di responsabilità nei confronti di provvedimenti indilazionabili.

di MARIO ANGIUS

ROMA — Almeno per qualche giorno i temi di politica internazionale — la cui incidenza nelle vicende di politica interna è tutt'altro che marginale; basti considerare la questione del gasdotto sovietico e la preoccupante impennata del dollaro — saranno prevalenti rispetto a quelli che hanno dominato la scena in queste ultime settimane nel nostro Paese, costo del lavoro, manovra economica, capacità di tenuta della maggioran-

za, sollevando contrasti e polemiche e rendendo estremamente tesi e difficili i rapporti tra partiti, governo e forze sociali.

Da oggi, infatti, il presidente del Consiglio Spadolini, che sarà accompagnato nel suo viaggio dal ministro degli Esteri Colombo, è in visita ufficiale negli Stati Uniti, dove lo attende un impegnativo programma di incontri, certamente non formali, con il presidente Rea-

gan, con i più autorevoli esponenti dell'amministrazione americana e con i rappresentanti qualificati del mondo economico, della finanza e della cultura americana. Che cosa si propone di ottenere Spadolini da questo viaggio? Essenzialmente due cose: un chiarimento di fondo su taluni problemi che hanno appannato le relazioni tra due Paesi amici e più

SEQUE A PAGINA 2

Oggi l'intervento del segretario De Mita

**Piccoli e Ceccatelli al convegno del M.F.**

ROMA — La seconda giornata del XV convegno nazionale del Movimento Femminile, in corso di svolgimento a Roma, ha visto ieri gli interventi del presidente del CN della DC Piccoli e della delegata nazionale Ceccatelli.

ALLE PAGINE 4 E 5

La seconda giornata di Giovanni Paolo II in Spagna

**Instancabile pellegrino di pace****La voce di una Chiesa che si rinnova**

AVILA — L'arrivo di Giovanni Paolo II ad Avila, fra le storiche mura della città (Telefoto Ansa)

Appello a trovare nella fede motivi di pace e d'amore, e invito ai vescovi spagnoli a camminare più decisi sulla strada del Concilio: questi i temi dominanti delle prime due giornate di Giovanni Paolo II in Spagna

dall'inviato MARIO NARDUCCI

AVILA — Avila, Alba de Tormes, Salamanca. La seconda giornata di Giovanni Paolo II pellegrino in terra di Spagna, s'è consumata tutta nei luoghi legati a Santa Teresa di Gesù, la grande riformatrice del Carmelo. Avila, la città dove la santa ebbe i natali e dove, a venti anni, si nascose tra le claustrali del monastero dell'Incarnazione, per uscirne 27 anni dopo e dare vita alla riforma fondando il piccolo monastero di San Giuseppe, nel cuore del centro abitato. Alba de Tormes, il paesotto dove Teresa «rese la sua bella anima a Dio», l'alba del 5 ottobre

del 1582.

Salamanca, la città universitaria, che ancor prima di Paolo VI che nel 1970 dichiarò Teresa dottore della chiesa, volle proclamare la santa dottore honoris causa in teologia, donandole la cappa dottorale adesso esposta tra i cimeli della riformatrice del Carmelo dell'Incarnazione.

Una giornata indimenticabile, unica e forse irripetibile, per le circostanze che l'hanno accompagnata: quasi un congresso di tremila mona-

SEQUE A PAGINA 6

«Elezioni di medio termine» dominate dai temi economici

**Oggi alle urne negli USA  
Reagan riguadagna terreno**

Dal corrispondente MARCELLO SPACCARELLI

WASHINGTON — Un ultimo appello di Reagan agli elettori ha concluso ieri sera una campagna elettorale che ha assunto molto di più di quanto non era accaduto in passato per elezioni di «medio termine» il carattere di referendum nazionale sulla politica economica dell'Amministrazione in carica.

A ciò hanno contribuito sia le condizioni economico-sociali del paese — e particolarmente la disoccupazione — sia il fatto che i democratici hanno saputo solo criticare

le «Reaganomics» senza offrire alcun programma diverso. I limiti dell'opposizione hanno consentito a Reagan nel discorso radiotelevisivo di ieri sera, di definire le elezioni una «scelta tra coloro che criticano molto facilmente senza offrire effettive alternative» e quelli che condividono i nostri fondamentali valori e intendono tener duro nell'impresa di costringere il governo a non vivere al di là dei suoi mezzi, facendo nuovamente del futuro un futuro di favorevoli occasioni e di pro-

sperità.

L'uso dell'espressione «tener duro» costituisce un implicito abbandono del precedente slogan di Reagan di «mantenere la rotta prestabilita», che aveva facilitato le critiche dell'opposizione e caricature salaci con navì in procinto di far naufragio. Reagan potrebbe insomma aver accettato critiche di suoi sostenitori che la sua campagna era errata per aver cercato troppo di difendere

SEQUE A PAGINA 2

Secondo i familiari degli scomparsi in Argentina

**Più di 300 italiani fra i «desaparecidos»?**

ROMA — Sono forse più dei 297 pubblicati da un quotidiano i nominativi dei «desaparecidos» gli italiani, o cittadini di origine italiana, scomparsi in Argentina negli Anni Settanta: lo hanno affermato ieri alcuni familiari delle vittime precisando che l'elenco finora conosciuto tiene conto solo dei casi denunciati dai familiari e che questi in molte circostanze hanno finora preferito tacere nella speranza che il loro silenzio producesse l'auspicato incontro con i loro cari. Sul «caso», la Farnesina ha rilevato in una nota che il problema delle persone scomparse per motivi politici in Argentina è stato più volte sollevato nei rapporti diretti tra i due governi e seguito con la massima attenzione tramite la nostra ambasciata a Buenos Aires. Gli interlocutori argentini hanno continuato ad opporre, alle permanenti pressioni italiane, la loro estraneità alle vicende. La nota ha inoltre ricordato che nell'incontro del ministro degli Esteri Colombo nell'agosto scorso egli ha reiterato alle autorità argentine la richiesta italiana di avere notizie in merito ai casi ripetutamente segnalati.

IL CONVEGNO ELETTIVO



DELLE DONNE D.C.

## Oggi parla De Mita

Le prime due giornate del convegno nazionale elettivo del Movimento Femminile dc, in corso di svolgimento a Roma, hanno dimostrato la capacità e la determinazione delle delegate a portare avanti nel Paese e nel Partito le tesi congressuali



# Donna forza di cambiamento

di CLELIA d'INZILLO

ROMA — Dalle prime due giornate di lavoro del XV convegno nazionale elettivo del Movimento femminile dc, che si sta celebrando a Roma, emerge una constatazione da cui non si può prescindere per intendere compiutamente il senso del tema scelto: «La donna forza di cambiamento». E la constatazione è questa: la base, cioè le delegate chiamate per adempimenti statutari, è vera, ma anche per misurare la loro disponibilità e capacità personale di contribuire al cambiamento, stanno dimostrando di essere pronte e decise a portare avanti il contenuto della tematica congressuale. La persona che primeggi sul «collettivo» e sulla produzione; il riconoscimento del diritto della donna a «scegliere» sono le due idee-forza lungo le quali il MF ha sviluppato la sua linea fin dall'inizio, e adesso sente la consapevolezza di poter guidare il «cambiamento».

Cambiamento non è — come ha detto la presidente dell'assemblea, la sen. Falucci nel discorso di apertura domenica mattina — sconfessione del passato, non è rifiuto, ma ricapitolazione per un confronto con il presente e per tracciare nuove prospettive.

E adesso la cronaca: la seduta inaugurale ha annoverato tra gli ospiti il vice segretario politico della DC on. Roberto Mazzotta, Charlotte Fera vice presidente dell'Unione femminile dc europea e segretaria dell'Unione mondiale dc, Marie Faure Beck vice presidente della DC svizzera, membro del parlamento di Ginevra, il ministro del Turismo e spettacolo Nicola Signorello, il direttore del nostro giornale on. Giovanni Galloni, il sen. Adriano Bompiani, una vasta rappresentanza dei dirigenti del partito nel Lazio fra cui il vice segretario della dc romana Italo Becchetti e il capogruppo alla Regione Raniero Benedetto, la delegata femminile A. Maria Stame Cervone, la delegata regio-

nale Maria Muu Cautela, rappresentante dell'associazionismo femminile tra cui la vice presidente del Centro italiano femminile Antonietta Ravasio. Il vice segretario politico Roberto Mazzotta, nel portare il saluto della direzione del partito, ha detto che la DC deve rispondere ai nuovi problemi posti dal grande cambiamento intervenuto nella vita pubblica e sociale dei Paesi colpiti dall'interruzione dello sviluppo. La crisi della società deve portare alla riduzione delle risorse consumate dall'apparato pubblico e all'aumento della capacità di iniziative e di creazione dei singoli e delle loro associazioni. Il differente uso delle risorse, dovuto allo sviluppo scientifico, quindi alla crescita della tecnologia, è compatibile con la crescita delle libertà se una cultura fondata sull'uomo, sui diritti e sui doveri, si sostituisce alla cultura arrogante delle ideologie rigide da una parte e alla cultura permissiva fondata sul consumismo.

## L'incidenza dei mass-media

Due le relazioni su cui si è aperto un ampio dibattito domenica: «La dimensione esistenziale nella società che cambia: scegliere o subire il futuro» del prof. Franco Casavola docente dell'università di Napoli; «La condizione femminile oltre la crisi dello stato del benessere: per una emancipazione basata sulla reversibilità significante» del prof. Costantino Cipolla dell'università di Bologna.

Il prof. Casavola ha detto che la crescita di consapevolezza della vita personale nel mondo contemporaneo è riferibile a due cause. La prima è la progressiva scomparsa, per la grande parte della gente, della fatica

da lavoro pesante e la sua sostituzione con la noia di operazioni ripetitive. La seconda è la diffusione dei mass media che funzionano come un gigantesco specchio in cui l'immagine del mondo viene presentata con immediatezza apparente, ma in realtà raccontata e valutata a diversi livelli di intelligibilità e di comprensione. Le scienze umane e sociali e le loro divulgazioni editoriali per il consumo di massa — soprattutto di psicologia e di sociologia — inducono una cultura della continua interrogazione sullo stato della esistenza nel concreto condizionamento sociale con la esigente pretesa di una risposta «terapeutica» o rinnovatrice. Il progresso tecnologico, le interpretazioni del cambiamento a livello delle grandi istituzioni, dalla civiltà rurale a quella industriale e post-industriale o tecnologica, dal mondo agrario sacrale alla città secolare, dall'era del padre a quella della donna, sono i motivi di riflessione sui quali il relatore ha «scavato» in profondità per arrivare all'esame delle resistenze al cambiamento: la politica come mera perpetuazione delle regole e dei fini delle grandi istituzioni, l'economia come sviluppo quantitativo e di bisogni partecipati quali ostacoli ad una nuova libertà e ad un nuovo rapporto uomo-natura sono certamente i principali ostacoli ai quali se ne aggiungono altri di tipo esistenziale e soggettivo. Occorre, perciò, scoprire i valori della tolleranza e della pazienza, della mediazione, della composizione, unici in grado di evitare la sconfitta di un futuro non voluto, schiacciato dal peso del passato e dalla mera contingenza del presente.

Il prof. Costantino Cipolla ha precisato come la sua relazione abbia una breve storia alle spalle (i seminari di studio indetti dal M.F. in preparazione di questo convegno); quindi ha esaminato le politiche sociali per la famiglia che sono state il principale fatto-

re di mutamento sociale in questi anni della condizione femminile.

Il relatore ha notato come si possono individuare tre tipi di «politiche» di welfare: residuale (con intervento limitato dello Stato), istituzionale (con intervento statale esteso, ma assistenziale selettivo), totale (con intervento pubblico globale volto a soddisfare tutti i bisogni). La prima politica rappresenta la realtà attuale del sud, la seconda concerne gran parte del nord, la terza riguarda tendenzialmente alcune aree del centro-sud.

## Nuovi rapporti interpersonali

Per ciascuno di queste «politiche» l'esame delle cause e degli effetti è stato molto ampio e articolato, fino ad arrivare alla descrizione della caratteristica e dei presupposti della «reversibilità significante» annunciata nel titolo della relazione. Che cos'è la «reversibilità significante»? E' un rapporto — spiega il prof. Cipolla — fra due o più soggetti all'interno del quale uno dei due protagonisti soddisfa uno o più bisogni altrui con la consapevolezza che il processo è «rovesciabile», nel tempo e, all'occorrenza, è potenzialmente, e senza negoziazione, ottenibile dall'altro, allo stesso modo, in futuro. La «reversibilità significante» presuppone, prima di tutto, la sua estensibilità a tutti i fatti sociali, l'autonomia critica, un fine comune consistente nell'aumento della ricchezza «coscientiale» e della capacità funzionale delle parti interagenti. In sostanza è un paradigma di rapporti interpersonali che non è riconducibile alla sola interazione di coppia, ma è estensibile all'insieme dei rapporti sociali.

## Approfondita analisi della crisi dell'uomo e della società

# Occorre recuperare una cultura della famiglia

Dopo le relazioni dei professori Casavola e Cipolla, nella prima giornata del convegno del Movimento Femminile, si è sviluppato un vivace dibattito caratterizzato da significativi interventi dei quali pubblichiamo una sintesi

**Anna Lieta Villella** — Nell'attuale momento di incertezza l'argomento maggiormente dibattuto non è tanto stabilire se dal punto di vista sociale sia più giusta una economia mista o la libertà di mercato, quanto esaminare la crisi del capitalismo: è in crisi, cioè, la convinzione che l'economia di mercato sia di per sé giusta e morale. In questo interrogativo è incluso anche il futuro della nostra società. Quale sarà la società del futuro? Si contengono il consenso il progetto tecnologico, il progetto consumistico, il progetto radicalista? Credo di sì: la strada alternativa è il progetto personalistico, quello della difesa della vita in tutti i momenti e della dignità della persona

umana.

**Emanuela Baio** — Inordine al concetto storiografico di interazione tra passato-presente-futuro è opportuno, necessario e corretto ricercare nel nostro passato storico la motivazione dell'agire presente. Da un'analisi attenta storico e socio-reale consegue una valorizzazione del volontariato, non come realtà surrogatrice o compensatrice, ma come presenza viva, creativa, realizzante nella società. La donna, cosciente del suo ruolo storico,

sarà sempre più persona «integrale», presenza economica, sociale e culturale.

**Elena De Palma** — Siamo alla ricerca di forme che salvino le scelte personali: è diventato un dato della cultura come sapere che il politico, il sociologo, né il lavoro produttivo, né la situazione di casalinga, singolarmente intesi, valgono da soli a definire o ad esaurire le capacità di impegno di ciascuna donna. Sono convinta, però, che il «politico» retamente praticato può garantire gli sfor-

zi di realizzazione e di autodeterminazione umana, anche se non sempre è in grado di crearli.

**Tina Anselmi** — Dobbiamo domandarci come salvare nello Stato del benessere, in riferimento a quei beni che giudichiamo giusto garantire alla società e alla persona, come è nella nostra visione cristiana: vanno garantiti istruzione e cultura, va salvaguardato il diritto alla tutela della salute nel senso più ampio della parola. Per superare la burocratizzazione occorre dare spazio e mezzi alla partecipazione. Per questa strada si impegna anche la persona a costruire la propria identità.

ALLA PAGINA SEGUENTE





CONVEGNO NAZIONALE ELETTIVO DEL MOVIMENTO FEMMINILE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

La donna forza di cambiamento

IL CONVEGNO ELETTIVO

DELLE DONNE D.C.

DALLA PRECEDENTE

**Maria Pia Garavaglia** — Con la telematica probabilmente elimineremo molti rapporti umani servendoci delle macchine. E' questo il nemico dell'emancipazione? A priori non dovremmo avere motivo di timori se riusciremo a rimanere «dentro» il senso da attribuire a tali processi. Per essere noi donne le protagoniste in questi processi di mutamento, così come gli uomini, occorre riproporre una cultura della originalità personale che per la donna è, per predisposizione biologica ad essere madre, scegliere di inventarlo.

**Wilma Preti** — La relazione Casavola ha focalizzato il problema del «vivere la società», mentre è saltato il «ritardatore» dell'ideologia e si profila solo quello degli strumenti cibernetici. La relazione Cipolla, dal canto suo, ci guida a cercare il senso del «vivere la società» e nella «società» in questa ottica le due relazioni sono complementari.

**Rosa Jervolino Russo** — La relazione Casavola, nel mo-

mento in cui sottolinea la possibilità di scegliere o di subire il futuro, ci offre una speranza che da senso all'impegno politico. E' soltanto credendo nella storia come «evento di libertà» da costruire attraverso l'impegno dei singoli e delle forze sociali, che acquista senso un impegno politico come realizzazione di idee-forza e non come gestione del potere o gestione dell'esistenza. Occorre recuperare una «cultura della famiglia» che realizzi la complementarietà fra persona-famiglia e realizzi una idonea politica sociale.

**Rosina Labello** — Profonda è parsa l'incidenza delle due relazioni, preliminare il richiamo alla memoria storica (Casavola) e al progetto (Cipolla), ma indispensabile per un movimento politico è la ricerca nell'aggregazione sul progetto. A questo scopo proporre la ricerca non strumentale di aggregazione all'interno dell'area cattolica e fuori di essa, ma nella individuazione di nuove omogeneità di tipo culturale, richiede l'esigenza di un recupero di capacità pedagogica che non sia una superata struttura di partito, ma per-

vicace testimone di una fedeltà, se volete femminile, alla «chiamata di correo» nella costruzione della difficile democrazia italiana.

**Adele Pellicciari** — Sottolinea la pretesa di richiedere al «senso femminile» la capacità di prevedere tutto per annullare il rischio che pregiudicherebbe la crescita della persona umana. In particolare mette in guardia contro il pericolo di una ingegneria genetica che calpesta il diritto dell'uomo, contro i rischi di un'informazione massificante e distorta diffusa dagli strumenti della

telematica.

**Sandra Codazzi** — Un Movimento di donne tendente a far politica nel partito deve approfondire l'analisi della crisi dell'uomo e della società. Di qui parte il nostro convegno per capire quali politiche culturali e sociali sia necessario proporre per indurre un cambiamento sia nei rapporti personali e in quelli interpersonali, sia nel rapporto fra cittadino e istituzioni. La crisi del welfare state, del resto, non è stata superata se non in una ottica internazionale per le implicazioni di ordine economico

che essa presuppone, e allora occorre che l'analisi che il M.F. sta conducendo sia più ampia.

**Paola Galotti De Biase** — La crisi del welfare state non si supera se non prendendo coscienza dei suoi limiti di origine. Esso è nato come risposta alla crisi economica degli anni Trenta; è un processo che non va demonizzato secondo uno schema marxista che vede nella storia il frutto di una bieca congiura dei padroni. Questo passaggio non era affatto scontato, ma è stato dovuto alla pressione delle forze sociali, al

consenso politico democratico, che ha imposto questa uscita dalla crisi; e ora è necessario costruire una politica sociale sulla base di una nuova autonomia nella lettura dei bisogni sociali da soddisfare. Per questa autonomia di lettura la dimensione del volontariato e della partecipazione resta essenziale, così come essenziale è, per un nuovo welfare, la riscoperta della centralità della politica per la crescita culturale come fattore di mutamento.

**Silvia Costa** — Nell'attuale situazione di esasperato dinamismo legato al processo tecnologico il terreno della nostra proposta politica e della nostra scommessa culturale è di superare anche nella condizione femminile gli apparenti aut-aut, e individuare i modi e i tempi della conciliazione dei ruoli, dei tempi-lavoro e dei tempi-famiglia, dello stato sociale e dell'autonomia personale. Le nuove generazioni femminili propongono già oggi una domanda di alternanza e flessibilità nella giornata e nella vita per rendere conciliabili i ruoli e per dare sostanza al processo di parità.



Nella relazione della delegata nazionale Gabriella Ceccatelli centrale il richiamo ai valori

Una nuova presenza femminile per cambiare il modo di fare politica

ROMA — La seconda giornata si è imperniata sulla relazione della delegata nazionale uscente, Gabriella Ceccatelli, la quale ha svolto il tema centrale: la donna forza di cambiamento. I lavori hanno avuto inizio alle 9.30 e si sono conclusi a tarda sera per riprendere questa mattina con la discussione (già iniziata ieri) sulla relazione Ceccatelli, a cui farà seguito a mezzogiorno il discorso del segretario politico Ciriaco De Mita; mentre nel pomeriggio le vice delegate uscenti Sandra Codazzi e Rosa Jervolino Russo illustreranno le modifiche al regolamento che saranno rilevanti e determinanti per il futuro del M.F. se l'assemblea le approverà.

Gabriella Ceccatelli ha parlato per circa due ore di fronte a un uditorio attento, alla presenza del presidente del partito on. Flaminio Piccoli, del sen. Paolo Emilio Taviani, dell'on. Bartolo Ciccardini, dell'assessore della Regione Lazio Ettore Ponti, di numerose esponenti dell'associazionismo femminile, tra cui la vice presidente nazionale del Cif Claudia Zanoni Gilmozzi.

La relazione Ceccatelli non può essere valutata compiutamente attraverso la lettura di una cronaca giornalistica. Tenendo conto di ciò, ci proponiamo di tornare sull'argomento a convegno concluso e ci limitiamo qui ai punti più interessanti per la novità di proposta che ci vengono.

La relatrice, in apertura, ha citato qualche brano del discorso pronunciato da Aldo Moro all'ultimo convegno, il XIV, al quale intervenne come presidente del Consiglio nazionale. E' stata, la citazione di Gabriella Ceccatelli, importante per due motivi: per l'omaggio reso allo statista (una testimonianza di devozione nel ricordo della sua terribile fine terrena) e per il contenuto politico racchiuso in quelle poche frasi rilette ieri mattina, di cui in particolare una adesso appare di tono profetico: «vorrei dire nel senso di profondo dolore, di preoccupazione che desta in noi il ripetersi delle violenze che colpiscono i cittadini e colpiscono così profondamente i democratici cristiani come baluardi della libertà nel nostro Paese. Sentiamo tutto quello che c'è di cupo, di minaccioso, di drammatico in questa cosa che non ha frontiere, che si lega spesso a cause politiche precise, essendo un portato di problemi talvolta non risolti in questo o in quel punto del mondo... E' una grande drammatica contestazione alla democrazia, allo Stato come noi lo abbiamo creato e difeso, allo Stato delle libertà; ed è sicuro che al di fuori della libertà nessun problema sarà risolto».

Come si pone oggi il rapporto della donna con la politica sullo sfondo degli avvenimenti verificatisi dalla fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 e quanto il Movimento femminile ce abbia influito su questo rapporto; e da ciò quali opzioni vuo compiere perché la promozione della donna si realizzi in termini tali da cambiare il modo di fare politica, sono i quesiti base da cui la relatrice ha preso lo spunto per sviluppare il tema congressuale.

Il modo di fare politica come lo intende il M.F. richiede un forte grado di autonomia e di coesione, il rifiuto del dogmatismo e del conformismo che ancora persiste, un pensare la

politica con robusto vigore morale. In un momento come questo in cui si intrecciano il dramma della fame, l'insufficienza delle leggi dell'economia, le nuove povertà, la minaccia del terrorismo, la rinnovata violenza della mafia, in un momento di grandi rischi internazionali per la pace pari ai rischi di una rovina ecologica, le donne in generale, le donne dc in particolare, hanno mostrato la capacità di vedere i limiti delle tesi a cui avevano aderito, disponibili a cercare che cosa, e in quale direzione, cambiare.

Il discorso del presidente del C.N. Piccoli

Un ritardo da colmare

ROMA — Il presidente del Consiglio nazionale della DC on. Flaminio Piccoli ha partecipato ieri ai lavori del convegno. Dopo aver assistito al dibattito della mattinata e alla lunga relazione della delegata nazionale Gabriella Ceccatelli, poco dopo mezzogiorno ha portato il suo saluto e pronunciato un breve discorso.

«Il Movimento femminile, ha detto tra l'altro Piccoli, è un bene prezioso per la Democrazia Cristiana, un patrimonio senza il quale il Partito sarebbe più povero di ideali, di sintesi politica. Senza l'apporto essenziale del Movimento femminile non ci salveremo dal tentativo, in atto oggi, di trasformare la DC nella compagine politica capace di risolvere solo il problema della efficienza economica, e non già nel partito che deve avere come centro la persona umana».

«Senza le donne del MF — ha proseguito Piccoli — non potremmo essere più partitici di radici cristiane; bisogna avere il coraggio di ammettere che la DC non ha saputo potenziare con i mezzi idonei la realtà politica e sociale che la donna rappresenta, e ognuno di noi politici ha grosse responsabilità in proposito. In particolare, pur avendo apprezzato i tempestivi e coraggiosi progetti del MF, abbiamo avuto il torto di non averli realizzati completamente; e non abbiamo posto in primo piano il problema della donna mentre era al centro di una rivoluzione copernicana».

«Io credo — ha aggiunto il presidente del CN — che il problema del Mezzogiorno e quello della donna saranno i quesiti centrali dell'immediato futuro nella realtà politica italiana. Si è aperta nel Paese una nuova coscienza sui problemi della donna; il diritto alla parità non è più gridato da poche voci nelle assemblee di donne: è penetrato ormai anche in periferia, nelle province e nelle campagne. Una vera e propria strategia politica si costruisce con un continuo collegamento con la realtà periferica della vita sociale; ecco perché è indispensabile tener conto della trasformazione che da tanto tempo è in atto nel nostro Paese e che riguarda il mondo femminile. Non c'è stata, in passato, l'intelligenza politica adeguata a comprendere il processo di evoluzione del mondo femminile e bisogna dire che se si sono registrate anche all'interno del mondo cristiano; noi ammettiamo, per nostra parte, di non aver potuto lacerare, nei decenni scorsi, uno statuto della famiglia diventato anacronistico perché risultava troppo invecchiato rispetto alla nuova realtà sociale. In definitiva, non abbiamo dato alla donna, all'interno delle presenze politiche, la posizione che le spettava di diritto».

«Il dramma dell'aborto — ha continuato Piccoli — è un problema che non può essere taciuto: la DC dovrebbe collegarsi con le altre forze presenti nel Paese, che avvertono la tragicità delle

Nella faticosa ricerca in atto ci si accorge che alcuni valori, che sono sempre alla base della nostra azione politica, vanno emergendo nel contesto sociale: la prevalenza della persona sul collettivo e sulla produzione, il diritto della donna a scegliere.

Dopo aver sottolineato le differenze tra la concezione cristiana e la concezione marxista dell'emancipazione della donna, dopo aver affermato che l'onda del femminismo ha contribuito a diffondere la sensazione di quanto sia precario il termine di definizione del socialismo, cioè l'«uguaglianza», sono



conseguenze di un tradimento fatto al diritto alla vita, per diffondere la coscienza che l'aborto è uno dei più gravi disastri che possono colpire una nazione».

«Il partito è gravemente in ritardo — ha concluso Piccoli — per quanto concerne la presenza delle donne nei suoi organi rappresentativi. Lo segnalò all'attenzione anche dall'on. De Mita: ritengo che la questione della presenza delle donne debba essere posta con fermezza in una delle prossime riunioni di direzione e davanti al Consiglio nazionale: dico questo per fare in modo che il partito continui a giovare delle idee e delle realizzazioni di cui le donne sono capaci portatrici. La donna è l'interprete più autentica di certe realtà sociali: non possiamo più continuare a dire soltanto «grazie, alle donne, perché il problema di una loro maggiore presenza negli organi rappresentativi è un problema di salvezza della Democrazia Cristiana».

state ampiamente esaminate dalla relatrice le inquietudini che pervadono l'area delle donne impegnate su fronti anche diversi.

Se è esatto che la politica deve essere finalizzata a creare condizioni di benessere per la persona e per la società, è su questo che occorre dare una risposta; perciò è necessario capire se ci sono punti comuni sui quali imperniare lo sviluppo di un confronto tra i differenti Movimenti femminili.

Lungo e minuzioso è stato l'esame delle impostazioni legislative derivanti dai punti che uniscono e da quelli che dividono le aderenti a diverse ideologie, delle scelte di carattere personale e comunitario; in quanto alle leggi la delegata uscente si è soffermata alle più incidenti sulla mentalità e sul costume (la legge sul divorzio, sulla legalizzazione dell'aborto, e il nuovo diritto di famiglia che reca l'impronta determinante del contributo dc).

Dalla legalizzazione dell'aborto sorgono punti di conflitto, implicazioni culturali, sociali ed economiche, di fronte a cui «noi come donne che hanno scelto di testimoniare i valori cristiani non ci sentiamo soddisfatte di quanto stiamo facendo per questo tema di fondo».

Il privato con il suo carico di problemi vissuti, il «riflusso» e altri fenomeni tipici degli anni '80 hanno costituito un capitolo ampio e articolato della relazione tale da rendere possibile un dibattito serio e motivato che ha occupato molte ore, anche in seduta notturna. Le opinioni del M.F. sono state indicate su tre direttrici da Gabriella Ceccatelli: l'occupazione femminile, una politica della famiglia, la presenza delle donne negli enti locali.

Esaminato l'atteggiamento delle istituzioni comunitarie europee nei confronti della rivoluzione che la telematica comporterà con effetti ben al di là del piano nazionale; fatto un accenno alla condizione della casalinga verso la quale l'attenzione del Movimento Femminile non è nuova, nella parte finale la delegata nazionale uscente si è diffusa sulla politica della famiglia per la quale il Movimento Femminile non crede — ha affermato — ad un ministero per la famiglia che diventerebbe una struttura settorializzata; crede invece che questa politica debba passare attraverso tutta l'articolazione delle diverse politiche, da quella economico-sociale a quella culturale, da quella della ricerca a quella del mass media.

Prima del dibattito sulla relazione Ceccatelli, che ha comportato anche una seduta notturna, una tavola rotonda sul tema: «2000: una diversa parità», ha consentito una vivace messa a confronto di tesi diverse sulla condizione femminile. Vi sono intervenute la scrittrice Betty Friedan, fondatrice del movimento femminista negli Usa, Rosaria Bosco Locatelli, presidente del Cif, Silvia Costa, delegata nazionale delle giovani dc, Donata Francescato, direttrice della rivista «Effe», Elena Marinucci per il Psi, Gigliola Tedeschi per il Pci, Maria venturini per il Pri, e la parlamentare europea Paola Galotti, in veste di coordinatrice. Dell'interessante incontro riferiremo domani.

C. d'I.